

SACRO MONTE DI VARALLO

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza

di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Lorcino in Svizzera).



Orario Funzioni

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131

**Prendi la funivia,
in 1 minuto
sei al Sacro Monte**



SOMMARIO

<i>Parola del Rettore</i>	p. GIULIANO TEMPORELLI
<i>Conosciamo il Sacro Monte</i>	di CASIMIRO DEBIAGGI
<i>Speciale Parete gaudenziana</i>	di PIERA MAZZONE
<i>Il Credo nell'Arte Cristiana</i>	don DAMIANO POMI
<i>Un ponte con l'Argentina</i>	p. ROGELIO BARUFALDI
<i>Un ponte con l'India</i>	d. SUBIN e d. SIMONE
<i>Racconto</i>	SFS

**" SACRO MONTE
DI VARALLO "**

c.c.p. 11467131 intestato a: **Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)**
con APPROV. ECCLESIALE
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45 del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati
Via Giovanni Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/Naviglio (MI)
Cell. +39 348 2484714 - astoppa@intaegra.it

N. 4 - ANNO 89°
Settembre - Ottobre 2013
Sped. in abb. post.

LA PAROLA DEL RETTORE

Mancano i preti o mancano i fedeli?

A volte è capitato che qui in santuario nei mesi invernali o in quelli della piovosa primavera, durante la messa ci fossero più preti che fedeli... È stata una sensazione molto brutta. La stessa cosa può essere detta per quanto riguarda le confessioni. I sacerdoti del santuario sono presenti nei confessionali ma i cattolici si confessano sempre meno. Si comprende che nelle parrocchie di oggi dove un solo sacerdote si vede affidate diverse comunità, il problema di confessarsi per i fedeli esiste. Ma nel santuario la cosa cambia, perché c'è sempre una presenza disponibile. Da questa constatazione nasce dunque un interrogativo: mancano i preti o mancano i fedeli? La mancanza dei preti diventa sempre più visibile. Difficilmente alla morte di un parroco (a parte le parrocchie più grandi) avviene una sostituzione. Il vescovo e i suoi collaboratori spesso devono decidere di accorpare più parrocchie. Da questa carenza sacerdotale nascono problemi che sono palpabili anche per noi sacerdoti che accogliamo i fedeli nel santuario, nel senso che sempre più gruppi vengono in pellegrinaggio senza il prete, soprattutto alla domenica.

La mancanza del clero dunque è chiaramente registrabile. Forse però non è sempre rilevabile un'altra mancanza che riguarda in questo caso i fedeli. Se esaminiamo la frequenza alla messa feriale vediamo un numero molto molto esiguo di persone che partecipano alla celebrazione.

Un po' diverso per quanto riguarda la domenica. Ma anche in questo caso bisognerebbe fare un po' di conti per evidenziare la percentuale di coloro che partecipano alla messa domenicale e anche verificare la "qualità" delle persone che frequentano la liturgia.

Non si tratta qui di farsi accuse reciproche, ma di prendere coscienza che la mancanza di preti manifesta la mancanza di famiglie cristiane. Quindi quando nelle parrocchie oggi sorgono problemi per l'accorpamento di più comunità sotto la direzione di un solo prete, le comunità cristiane devono a loro volta farsi un esame di coscienza. Quando dalle parrocchie non "nasce" più nessuna vocazione, è difficile reclamare per i disagi che ne conseguano a causa della diminuzione del clero.

P. Giuliano Temporelli

SANT'AGOSTINO:

DALLE BUONE PECORE SI FORMANO I BUONI PASTORI

Dio voglia che non manchino ai nostri giorni i buoni pastori; Dio non permetta che ne rimaniamo privi; la sua misericordiosa bontà li faccia germogliare e li costituisca a capo delle chiese. Certo, se vi sono delle buone pecore, vi saranno anche buoni pastori, perché dalle buone pecore si formano i buoni pastori.

Sant'Agostino sec. IV



CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

La questione della statua gaudenziana legno, terracotta, metallo?

Non è possibile oggi affermare con assoluta certezza in che materiale fosse stata realizzata la statua originaria della fontana, che tutti i ragionamenti ci hanno portato a ritenere di Gaudenzio.

Escluderei il legno per l'impossibilità di far passare le tubature (ben cinque) attraverso il fusto e gli arti. Non molto più probabile appare l'ipotesi della terracotta, per altro proprio solo in quel giro di anni iniziata ad adottare da Gaudenzio in sostituzione di manichini di legno e stoffa per i personaggi di varie cappelle del Monte. Infatti si tratta di un materiale fragile, particolarmente se esposto all'aperto, agli agenti atmosferici, all'umidità della sottostante vasca, ai gelidi venti del Rosa, alla presenza nell'interno delle tubature e soprattutto ad un facile, quasi invitante contatto diretto da parte dei pellegrini, sia per devozione, che pura, istintiva curiosità, magari anche da parte di qualche balordo malintenzionato.

Si pensi solo ai vandalismi perpetrati sul Monte nel 1518 dalle bande dell'alta valle, scese per assalire Varallo.

Non è da escludere quindi, anzi è da considerare con maggior fondatezza l'ipotesi che potesse trattarsi di un'opera in metallo: bronzo, o di rame, o di latta?

La cosa appare ancor più probabile se si tengono presenti i versi del poeta cinquecentesco Giacobino Boccione di Valduggia, conterraneo di Gaudenzio e di non molti anni più giovane di lui, scritto in elogio del gran concittadino, dai quali si deve dedurre che il maestro si era dedicato anche alla

scultura in metallo.

Così suonano i suoi versi encomiastici:

"Tergemina hic (ossia Gaudenzio) patriae nam monumenta dedit: Plasmata, Fornices. Tabulas, Toreumata, Templata...", in cui il termine Toreumata può intendersi appunto nel senso di opere in metallo, sculture in metallo, in contrapposizione a Plasmata, ossia opere plasmate, sculture modellate in terracotta. Nè mi stupirei che per le opere in metallo il Boccione si riferisse espressamente alla statua della fontana, non avendo per ora notizie di altre.

Se la statua fosse stata realizzata in bronzo, vi sarebbe stata un'analogia, una rispondenza più diretta con la già citata Fontana della Pigna, davanti a S. Pietro in Roma, e con quelle di Donatello e del Verrocchio a Firenze.

L'opera sarebbe risultata però assai costosa per le modeste finanze del Sacro Monte, avrebbe richiesto una fusione probabilmente a Milano per la mancanza di una tradizione e di un'attrezzatura del genere in loco, pur considerando che a Valduggia già esisteva da decenni la celebre fonderia di campane, dalla quale Gaudenzio avrebbe potuto trarre familiarità con fusioni di lavori in metallo fin dalla giovinezza. Ma altro è fondere campane, altre fondere statue.

Per la sua eccezionale rarità poi non solo in ambito valse siano, ma novarese ed anche in parte lombarda, la statua sarebbe stata celebrata con particolare entusiasmo ed enfasi nelle guide del Sacro Monte e forse anche dal Lomazzo, grande ammiratore di Gaudenzio.

Inoltre, per la sua intrinseca robu-



stezza avrebbe dovuto resistere assai più a lungo di quanto sia avvenuto alla statua realmente realizzata, e forse avrebbe potuto giungere fino ai nostri giorni.

Bisogna quindi pensare ad una soluzione più semplice, assai meno dispendiosa, fattibile in loco, come per tutte le altre statue del Sacro Monte, e quindi con molta probabilità in lamine di rame, come lo stesso tetto del padiglione sovrastante la fontana, o di latta, modellate e sbalzate, adattissime soprattutto per realizzare l'ampio panneggio dello svolazzante lenzuolo sindonico, su telaio e impalcatura interna di legno e di ferro, soggetta però all'insidia del verdame e della ruggine, con tubature interne verosimilmente in piombo, se non in ferro. Per protezione la statua potrebbe essere stata in parte rivestita di stagno e colorata, come l'albero di melograno del Castello d'Issogne.

Un'opera quindi polimaterica, come del resto erano già i manichini del periodo immediatamente

CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

precedente, eseguiti in legno, stoffa e crine o capelli veri per la capigliatura e le barbe.

È pura coincidenza che poco più di un secolo dopo venga realizzato proprio in rame e non in bronzo (salvo la testa e le mani) ad Arona, ad iniziare dal 1614, sotto gli auspicci del cardinal Federico Borromeo, la statua colossale di S. Carlo, il "San Carlone", su progetto del Cerano, ultimata solo nel 1604 ed il Cerano, nato a Romagnano, sicuramente vi era stato almeno in età giovanile.

Ambedue quindi poterono vedere la statua gaudenziana del Cristo risorto. Secoli dopo, a metà Ottocento, sempre in rame e non in bronzo, verranno modellate le due grandi statue di Bernardino Caimi e di Gaudenzio Ferrari all'ingresso del Sacro Monte.

L'unica cosa certa è che le inevitabili perdite di acqua, dovute all'usura ed al gelo (non vi era infatti ancora la barriera architettonica costituita dall'attuale galleria che chiude ad occidente la Piazza Maggiore, a proteggere contro i gelidi venti provenienti dal Monte Rosa), dovettero, con l'andar del tempo rendere assai precarie le condizioni del complesso manufatto, come testimoniano vari documenti del 1572, per aumentare la portata d'acqua e del 1585, tanto da dover eliminare prima gli zampilli (non se ne parla infatti nelle visite pastorali del cardinal Taverna (1617) e del vescovo Volpi (1628) e da consigliare poi l'eliminazione della fatiscente statua originaria e la sostituzione con la suggestiva scultura lignea, certamente più antica e di reimpiego, che troneggerà sulla vasca fino ai restauri del 1980-84.

Queste le conclusioni a cui era giunto sostanzialmente nel 1980,



ribadendole nel 2001 in uno studio pubblicato sul Bollettino della Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti. Senonché pochi anni dopo, nel 2006, un noto studioso, riferendosi alla statua in un volume su Gaudenzio Ferrari e la cappella della Crocifissione, scrisse: "Prima di tutto sgombriamo il campo dall'ipotesi che sulla fontana esistesse un'altra statua del Redentore, in metallo, eseguita da Gaudenzio con l'acqua che scorreva dalle cinque ferite del costato, dalle mani e dai piedi. La descrizione dei cinque rivoli di salvezza che traggono origine dalle stimmate è chiaramente simbolica e nasce dal fatto che la fonte circolare posta sotto la statua presenta cinque bocchette per attingere l'acqua. La statua descritta dalla guida del 1514 è dunque quella lignea, ma non è opera di Gaudenzio e forse proviene da un'altra cappella del Sacro Monte e ci farebbe comodo che provenisse dalla cappella dell'Ascensione".

È la prima volta, credo, che uno

studioso ritenga di poter "sgombrare il campo", così, di peso, in blocco, ex abrupto, con assoluta superficialità, senza un minimo ragionamento che dimostri il contrario, o almeno solo una parte del contrario, o che tenti di dimostrare l'opposto, almeno per una parte di quanto risulta da tutti i dati di base innegabili che abbiamo esposto. L'asserzione è apodittica, e pertanto priva di qualsiasi rigore scientifico, di qualsiasi seria ricerca filologica. Per poterla accogliere bisognerebbe confutare e smontare in modo critico tutti i dati e tutte le conclusioni a cui siamo giunti in tanti anni. Così facendo si vuole negare quanto affermato con estrema chiarezza dal Sesalli e ripetuto da tutte

le guide del Cinquecento, che solo in questo caso avrebbero valore simbolico. Ha dunque un valore simbolico anche quanto scrive nella sua relazione l'Alessi? Così pure quanto riferiranno in seguito il Fassola ed il Torrotti?

A parte poi il fatto che le cinque piaghe del Signore non sono stimmate e che è assurdo ipotizzare che nel 1514 fosse già stata collocata sulla fontana una statua lignea, proveniente da un'altra cappella, quando siamo ancora vicinissimi all'epoca delle origini del Sacro Monte per poter già compiere dei cambiamenti e delle sostituzioni. Se la statua originaria fosse già stata di legno non sarebbe stato il caso di sostituirla, dopo pochi anni, con un'altra pure in legno.

Superfluo quindi ribadire in toto quanto esposto nelle puntate precedenti, perché un proverbio dice: "Nessuno è più sordo di chi non vuol sentire".

Casimiro Debiaggi

continua a pag. 5

SPECIALE PARETTE GAUDIENZIANA

Il patriarca di Gerusalemme al Sacro Monte



Mons. Brambilla, Rosangela Canuto, Eraldo Botta



Don Damiano Pomi, Rosangela Canuto, Antonio Paolucci

lo e la nascita del Sacro Monte sono stati illustrati da Padre Marco Malagola, rappresentante della Custodia di Terrasanta. I Francescani sono protagonisti della storia della Palestina da otto secoli: una presenza mai interrotta in una terra tormentata. Il tema della bellezza è nell'anima di Gaudenzio, diventa il suo marchio e il suo sigillo. L'ultima giornata gaudenziana è stata caratterizzata dalla presenza del Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, che ha concelebrato con il vescovo, il rettore del Santuario e alcuni sacerdoti la messa solenne nella Basilica dell'Assunta al Sacro Monte, accompagnata dai canti della Corale di San Gaudenzio, diretta da Maria Cavagnino. La comunità varallese e valesiana, le confraternite della SS Trinità e del SS Sacramento, gli Amici di Lourdes, le autorità civili hanno voluto rende-

re omaggio al Patriarca, offrendogli alcuni doni simbolici, un contributo per le sue attività in Terrasanta e soprattutto la cittadinanza onoraria di Varallo.

Enzo Barbano ha parlato della Parete come media del Cinquecento, definendola "Un indice con l'elenco dei capitoli dei quali anticipa i contenuti: mostra al pellegrino una rapida rassegna della Passione di Cristo. LaStampa.it, ha condotto la tavola rotonda incentrata su: "Il messag-

gio del sacro nella società della comunicazione", cui hanno partecipato: il Patriarca Fouad Twal, Padre Federico Lombardi, direttore Sala Stampa della Santa Sede, Ignazio Ingrao, vaticanista di Panorama, Fulvio Scaglione, vice direttore di Famiglia Cristiana e

padre Marco Malagola, rappresentante della custodia di Terra Santa. *La mia chiesa è chiesa del Calvario per l'occupazione militare e Chiesa della Croce, ma non dobbiamo perdere la speranza, perché siamo Chiesa del Dialogo e della Resurrezione. È stato un importante segno di novità la partecipazione alla Biennale di Venezia con un padiglione della Santa Sede, il Cardinal Ravasi ha proposto agli artisti l'interpretazione dei primi undici capitoli della Genesi, la Via Crucis allestita in occasione delle giornate della Gioventù, a Rio nel 2012, rappresentava un grande sforzo di attualizzazione, nella direzione della riscoperta del senso delle cose.*

"Il reincanto del sacro": lo ha evidenziato Ignazio Ingrao, osservando che è coesistente con la spinta al superamento del limite, nella filosofia, nella scienza, nella biologia, nella vita quotidiana. I tre giorni gaudenziani si sono prolungate nelle due mostre d'arte allestite nel cortile d'Onore di Palazzo Racchetti, sede della Biblioteca e nel Chiostro di Santa Maria delle Grazie.

Piera Mazzone



Il numeroso pubblico

ANNO DELLA FIDIE

Il Credo nell'arte cristiana (IV^a parte)

La diffusione dei cicli figurativi del Credo, come si è detto nei precedenti contributi, trova nei territori della diocesi novarese una particolare diffusione ma anche località limitrofe conservano testimonianze molto importanti di tale iconografia.

Particolarmente significativi sono gli affreschi conservati nella chiesa di San Martino a *Vicolungo*, comunità appartenente alla diocesi di Vercelli ma amministrativamente compresa nell'ambito della provincia di Novara. La costruzione sorge sul sito dell'antico abitato di Zuxiana, l'esecuzione di questi dipinti, fortunatamente sopravvissuti al crollo della chiesa nel 1895 in seguito ad una nevicata, risale al 1460 - 65, realizzati dalla bottega di Giovanni De Campo; nell'abside dell'edificio essi si sviluppano su quattro registri. Nel centro del catino figura il Cristo in mandorla, attorniato di simboli dei quattro evangelisti; segue la serie di profeti, ritratti a mezzo busto, entro finte nicchie e, poco sotto, le figure dei dodici apostoli recanti dei libri aperti su cui sono riportati i ver-

setti della professione di fede. Il programma iconografico si completa, nello zoccolo absidale, con la rappresentazione delle opere di misericordia. Questo di *Vicolungo* è un progetto figurativo assai complesso e di notevole impatto figura-

tivo che, a distanza di secoli, ancora può essere utilizzato per una efficace proposta di catechesi visiva.

Nel non lontano paese di *Casalvolone*, Tommaso Cagnola e i suoi aiuti, hanno realizzato, nel 1478, un altro ciclo del Credo per l'antica pieve di San Pietro. Si tratta di una delle chiese più importanti dell'area ad ovest di Novara, già menzionata nel 1133, nella bolla di papa Innocenzo II al vescovo Litifredo. In precedenza, intorno al 1469, il pittore Bartolonus, già attivo anche nella piccola cappella di San Graziano a Grignasco, aveva dipinto i profeti, in corrispondenza dei quali vennero appunto rappresentati gli



apostoli. Tra questi occupa un particolare posto San Pietro che, titolare della chiesa, è collocato al centro della serie ed è rappresentato come sommo pontefice, con triregno, in atteggiamento benedicente, mentre viene incoronato con la tiara da due angeli.

Sempre in ambito vercellese si segnalano i cicli di *Albano*, presso l'oratorio dedicato alla Trinità, la cui esecuzione dimostra i contatti tra le botteghe dei De Bosis e dei Cagnola, tra cui si gioca l'attribuzione dell'opera e quello di *Oldenico*, le cui tracce sono apparse nei recenti restauri della chiesa di San Sebastiano.

continua a pag. 7

I PADRI SAVERIANI IN PELLEGRINAGGIO

Sabato 21 settembre una quindicina di padri missionari "saveriani" hanno visitato il nostro santuario. Provenivano da diversi paesi del mondo. La concelebrazione in Basilica ha evidenziato in modo evidente l'universalità della Chiesa. Hanno poi consumato il loro pranzo al sacco nella zona del ristoro, accanto al negozio.



Il "Gran Teatro Montano" al Sacro Monte

Sabato 21 settembre 2013, alle ore 20,30, l'associazione Storie di Piazza ha presentato al Sacro Monte di Varallo lo spettacolo itinerante "Il Gran Teatro".

Lo spettacolo, collocato nel fine settimana successivo alle feste del cinquecentenario della parete gaudenziana, ha ripreso vari temi storici, ampliando e approfondendo alcuni importanti personaggi. Da padre Bernardino Caimi, immaginato a confronto con un fantasma di Templare con il quale discute la scelta di fondare a Varallo la Nuova Gerusalemme; a Gaudenzio Ferrari colto in un altrettanto immaginario dialogo con Samuel Butler, vissuto 400 anni dopo e attento al talento del pittore; alle dame che nell'Ottocento si sono occupate di godere dello splendore del luogo, portando a compimento alcuni progetti incompleti. Nella piazza della Basilica, tutti i personaggi si sono incontrati per festeggiare con il Coro gospel Anno Domini, la magnificenza del luogo.

Gli attori sono stati Noemi Garbo, Anna Bruni, Erika Borroz, Oliviero Cappellini, Massimo Negro, Alessandro Germano e Paolo Canfora. Le musiche erano di Raffaele Antoniotti (organetto diatonico) e Simona Colonna (voce e violoncello). Gli audiovisivi sono stati di Maurizio Pellegrini, mentre l'organizzazione è stata curata da Franco Grosso, con il supporto tecnico di Number One.

Lo spettacolo è stato davvero gradito agli spettatori che hanno seguito le varie scene presentate. Particolarmente applaudito il coro Gospel di Torino.

Polacchi e russi nello stesso giorno

Giovedì 12 settembre abbiamo avuto insieme due gruppi particolari: uno dalla Polonia, l'altro dalla Russia. E' stata davvero una significativa coincidenza ed il segno di un nuovi pellegrini da terre che prima difficilmente raggiungevano il nostro santuario. Con la giornata di giovedì 12 settembre si concludeva il ciclo dei pellegrini russi: dal 2012 ad oggi ben 16 sono stati i gruppi che hanno raggiunto il Sacro Monte. Una cifra davvero impressionante. Anche i polacchi stanno man mano aumentando.

Due popoli con storie diverse convergono verso le nostre terre, in pellegrinaggio. Non possiamo nascondere una certa emozione e gioia per queste visite.

Il Credo nell'arte cristiana

Nuovamente all'attività artistica di Giovanni De Campo sono riferibili gli apostoli con versetti del credo collocati nell'abside della chiesa di Santa Maria Nova a Sillavengo, tra cui è presente anche Paolo, come già riscontrato in San Marcello di Paruzzaro. L'apostolo delle genti lo si incontra anche nel gruppo di apostoli, opera di uno sconosciuto artista attivo in loco, visibile presso l'oratorio di Santa Maria di Bogogno. Edificato lungo la strada che conduce ad Agrate Conturbia, in località Minerva, il sacello forse insiste su un luogo di culto pagano, come appunto tradirebbe il toponi-

mo e il ritrovamento di un ara votiva dedicata a Diana, dea della caccia. Sempre opera di un non meglio identificato pittore è il ciclo custodito nella chiesa di San Michele, a Massino Visconti, sulle colline del Vergante. Nell'abside, oltre ai Dodici, sono presenti anche figure di alcuni profeti e proprio queste figure offrono la possibilità di un confronto stilistico con analo-

ghi soggetti affrescati nell'oratorio dei Battuti, annesso alla chiesa di San Bernardino ad Orta.

Don Damiano Pomi



UN PONTE CON L'ARGENTINA

Un Papa che cammina per le strade e fa tanto rumore

Il papa Francesco sempre ci sorprende. In un precedente articolo, cercai di descriverlo come lo vedeva un argentino nella sua argentinità.

Oggi leggo ciò che il giornale di Rosario, la mia diocesi in Argentina, chiama con esattezza: VIAGGIO AL CUORE DEI GIOVANI.

Credo che riassume bene il messaggio ai giovani argentini nella giornata dell'incontro dei giovani da un altro paese sudamericano: Brasile.

Con un semplice linguaggio ben comprensibile, veloce e diretto, lancia una sorprendente consegna insolita e necessaria per l'oggi: Fate rumore!!

“Voglio dirvi una cosa nella quale spero, come conseguenza della giornata mondiale della gioventù’.

Spero che a Rio abbiate fatto tanto rumore, spero che facciate rumore anche nelle diocesi.

Voglio vedere la Chiesa che va incontro alla gente, voglio che noi ci spogliamo del clericalismo, della mondanità, voglio che non si stia rinchiusi in noi stessi, nelle nostre parrocchie, collegi o strutture, perché esse sono fatte per uscire.

Mi perdonino i parroci e i vescovi se qualche commento può metterli in agitazione.

È un consiglio. Grazie. Io penso che stiamo vivendo una filosofia e



p. Rogelio con un bambino della parrocchia, da notare sulla sinistra una foto del Sacro Monte

una prassi di esclusione dei poli dell'umanità. Esclusione degli anziani, per esempio, perché non li si aiuta. Esclusione dei giovani senza lavoro.

Questa civilizzazione esclude le due punte.

Voi avete l'obbligo di proteggerle.

I giovani vogliono servire.

Lottano per questi valori.

E i vecchi li sanno trasmettere....

Non dimenticatevi: fate rumore, aiutando i due estremi della storia del popolo e così non si abbandonerà la fede.”

Giovanni ascoltò attentamente tutto questo prima di chiudere furbescamente gli occhi e dire:” Questo papa ha il quartiere nell'anima.

Guardate, è come se faceste un solletico ai giovani per farli ridere di felicità, di speranza e di fede.”

Io lo chiudo con un commento audace e un po' irriverente:

“Guardami Giovanni, dopo i tuoi anni, i tuoi ricordi e tutta la sua storia, dimmi se qualche volta non hai sperato in un papa così chiaro.” “Più chiaro che l'acqua del mate che il papa prende sempre purché l'acqua sia ben calda”.

“Mi permetto di completare la parabola che voi conoscete bene: i giovani possono essere un po' irriflessivi, però non sono né muti né tonti”.

*Padre Rogelio Baruffaldi
(Rosario, Argentina)*

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Una bella corale al Sacro Monte

Nella festa di Maria Bambina domenica 8 settembre alla messa delle ore 17 la corale parrocchiale di Comenduno (Bergamo) ha reso molto solenne la celebrazione. I canti sono stati eseguiti con tanta maestria.

Alcuni brani sono risultati una vera novità.

Complimenti.



Restaurato il lucernario dello Scurolo: costo € 8.500

E' arrivato a conclusione il restauro del lucernario dello scurolo. Era un lavoro necessario per portare ad antico splendore questa struttura posta in mezzo tra l'Assunta della cupola e la Dormiente dello scurolo. Ha dunque anche un carattere simbolico: una luce che passa e unisce i due modi di presentare il dogma della Assunzione al cielo della Madonna in anima e corpo. Il lucernario presentava poi dei problemi riguardando ai vetri che in diverse parti erano rotti. Un lavoro dunque importante per il nostro santuario, che usufruendo delle offerte dei fedeli ha potuto provvedere.



Il Coro di Carignano in Basilica

Continuano a giungere richieste per cantare in Basilica durante la santa Messa.

Domenica 1 settembre, alla messa delle 11,30, è stata la volta del coro "Santa Cecilia" di Carignano che con voci molto sostenute ha contribuito a rendere solenne e gioiosa la celebrazione liturgica.



LA PAGINA DEL PELLEGRINO

a 10 anni dalla iscrizione (2003-2013)

I sacri monti Unesco patrimonio dell'umanità

È tempo di sacri monti. Quelli più noti stanno tra Piemonte e Lombardia, quasi tutti sorti attorno ad un più antico santuario della Vergine, tranne Varallo, il primo, che nasce nel 1491 con la riproduzione dell'interno della grotta del Santo Sepolcro, per volontà di Bernardino Caimi, francescano osservante, custode in Terrasanta e noto predicatore, seguace di Bernardino da Siena.

Qualche anno dopo sorgeva, sempre ad opera di un francescano, la Gerusalemme di S. Vivaldo a Montaitone, con l'imitazione dei principali luoghi di Terrasanta, specie i gerosolimitani.

Sacro Monte significa un santuario con cappelle dei "misteri" attorno (vita di Cristo, storia della Redenzione, vita di Maria, misteri del Rosario, strada dolorosa e via crucis, vite di santi), disposti in vario modo.



Nel 1589 iniziavano, anche per l'intervento del duca Vespasiano Gonzaga, le cappelle della vita e delle gioie/dolori della Madonna a Crea, nel ducato del Monferrato, in dichiarata connessione con la vita di Cristo di Varallo. Quivi vi era l'antica tradizione delle veglie notturne, anche per la presenza tollerata di zingari, nella prima metà del sec. XVI. A Orta, dal 1583 si avvia un convento francescano e, subito dopo, cappuccino di S. Nicolao con le cappelle della vita di S. Francesco.

A Varese, l'antico santuario di S. Maria del Monte, all'inizio del XVII secolo, avrà una via d'accesso più maestosa e meno difficoltosa della precedente, dove frequenti erano le rissa tra confinanti e pellegrini. Si svilupperanno le cappelle dei misteri del Rosario. Ad Arona si andò progettando un sacro monte con cappelle di vita, virtù e miracoli di S. Carlo Borromeo dopo la sua canonizzazione del 1610, poste attorno alla chiesa principale, che custodiva una copia della camera dove nacque il santo cardinale Borromeo, ma si fece ben poco, oltre alla chiesa. A Domodossola a partire dal 1656 iniziava il Monte Calvario con strada regia della salita di Cristo al monte e delle sue varie pose durante il tragitto, in seguito sempre più de-

finitasi in Via crucis. Ad Ossuccio si fecero i misteri del rosario in salita ad un santuario della Vergine.

Altri sono a Brissago, a Orselina e a Ghiffa con episodi di richiamo alla SS. Trinità e Via crucis. I sacri monti sono in gran parte sorti nella Controriforma su più antichi santuari, a confine, si scrive, ma impropriamente, del mondo protestante, una sorta di limes della cattolicità romana.

Ad Oropa, centro di antica e grande devozione alla statua della Madonna nera, dove convergevano gli interessi politici e religiosi della città di Biella e del capitolo di quella cattedrale, santuario poi passato sotto l'alta protezione e il dominio dei Savoia, la tradizione dei soggiorni (novene) presso il centro sacro fu favorita dalla costruzione e dalla pratica della visita alle cappelle con i misteri della vita della Madonna, lungo il monte Oretto. A Belmonte, attorno ad un antico santuario mariano, sorsero le cappelle del rosario in salita ad esso e la via crucis nelle colline attorno al tempio di origini arduiniche.

Sono questi i nove Sacri Monti riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Ma è anche da ricordare il santuario di Graglia per il quale vi era il grandioso progetto della Terrasanta del Piemonte, da parte del parro-

continua a pag. 11

Da Varazze al Sacro Monte

Hanno lasciato momentaneamente il loro bel mare per visitare il nostro Sacro Monte.

La parrocchia di Varazze, accompagnata dal parroco don Claudio Doglio, (che è anche docente di Sacra Scrittura alla facoltà teologica di Milano) ha celebrato in mattinata l'Eucaristia nella nostra Basilica. Nel pomeriggio i fedeli hanno potuto con molta attenzione e partecipazione contemplare le bellezze del nostro Sacro Monte.

Esercizi spirituali per sacerdoti con mons. Corti



Dal 7 Ottobre all'11 ottobre, si sono tenuti gli esercizi spirituali per i sacerdoti al Sacro Monte di Varallo. Il predicatore è stato il vescovo emerito Renato Corti. Ci sono stati 18 partecipanti.

I sacerdoti provenivano dalle diocesi di Novara, Biella e Milano. Tutti hanno detto che è stata una speciale esperienza: hanno sentito veramente l'amore di Dio nella preghiera e nel silenzio. Ogni giorno le meditazioni avevano come tema l'Eucaristia.

I sacri monti

co locale don Nicolao Velotti. Esso doveva riprodurre in una complessa e simbolica geografia montana 100 cappelle con storia biblica e del nuovo testamento, secondo denominazioni a volte ricavate direttamente dai testi sacri.

Ad esempio, a Laino Borgo in Calabria vi è un interessante riproduzione quasi in miniatura dei luoghi principali di Gerusalemme presso il santuario della Madonna dello spasimo, riproduzione risalente alla metà del secolo XVI, dovuta al pellegrino in Terrasanta Domenico Longo, all'interno del Pollino.

Il fenomeno di Varallo e del suo Sepolcro è contemporaneo a quello dell'Heilige grab di Görlitz, ma la diffusione del culto del Sepolcro in occidente è di lunga data e di una complessa varietà d'aspetti dall'Italia, al Trentino alto Adige, all'Euro-

pa. Oggi i sacri monti sono in gran parte rilanciati dalle amministrazioni che le sovrintendono, e il passaggio di alcuni all'Unesco impone di mantenersi entro livelli di qualità importanti. Da luoghi esclusivamente di devozione popolare e da centri della catechesi ecclesiastica diocesana e non solo, specie in età di secolarizzazione e di scristianizzazione, sono diventati anche mete di turismo religioso, di visite storico-artistiche, di aggregazione e promozione di fenomeni culturali di vario tipo. Non mancano gli aspetti più propriamente economici, anche perché i complessi richiedono molte entrate per il loro mantenimento e restauro.

La costituzione delle Riserve regionali, specie in Piemonte, è stato un intervento di primaria importanza nel loro rilancio, conservazione,

rinnovamento.

Varie, dunque, sono le priorità da rispettare in questi sacri luoghi di lunghissima tradizione:

- la tutela storico artistica, paesaggistica, strutturale;
- la promozione degli studi non solo in campo artistico, ma anche storico-religioso, antropologico, lungo una direzione di sano comparativismo religioso;
- la promozione della devozione attraverso un'aggiornata, e sempre più corrispondente ai bisogni del mondo moderno, ricerca di significati delle immagini e della loro comunicazione con il riguardante, che oltre ad una fruizione catechistica, implichi anche la conoscenza degli strumenti del passato ed una aggiornata teoria delle immagini e della visione.

UN PONTE CON L'INDIA

Bei ricordi di mio nonno ...

In Kerala, (India) abbiamo grande rispetto e ammirazione per i nonni. Significano molto per noi nipoti. Non solo i propri nonni, ma tutte le coppie anziane della comunità, li chiamiamo con amore e rispetto nonni. In realtà ci insegnano le lezioni iniziali della vita attraverso gli esempi della loro vita. Essi ci aiutano a crescere nella vita spirituale. Nutro bei ricordi del mio amato nonno. Lui è una persona a cui devo tanto, la stella polare della mia vita, una grande ispirazione soprattutto uomo di Dio e di preghiera.

Sono vicino ai miei genitori, fratello, sorella, ma il mio preferito è mio nonno. Mio nonno è un uomo tanto amabile e la sua dedizione al lavoro è molto apprezzabile. Quest'anno compie 82 anni. Lui è sano, anche oggi si coinvolge attivamente in vari lavori. Lavora nel campo per coltivare vari prodotti agricoli. Il suo giardino di banana è ben noto nel nostro paese. È interessante conoscere il suo orario quotidiano. Si sveglia alle ore 4 del mattino. Poi quasi 30 minuti di Lodi (preghiere). Tutte le preghiere vengono dal cuore e mia nonna lo raggiunge per recitarle insieme. Quasi non manca mai alla messa del mattino nella chiesa parrocchiale alle 6.30. Quando ero un bambino, aveva l'abitudine di portare anche me in chiesa per la santa messa tutti i giorni e quei ricordi sono ancora persistente nel mio cuore.

Durante il giorno è molto impegnato nella sua vigna. Egli non perde nemmeno un minuto senza fare nulla.



Il nonno il terzo da sinistra accanto a don Subin

Ad esempio, quando fa visita ai suoi figli e figlie, ama lavorare anche nel loro campo.

Nel pomeriggio alle ore 3 aveva l'abitudine di recitare alcune preghiere speciali.

A casa ogni giorno alla sera sotto la guida di mio nonno recitiamo il Rosario e le preghiere della sera. Dediciamo 45 minuti di preghiera e di solito la preghiera si conclude con la lettura del Vangelo e un inno in onore della Beata Vergine Maria. Dopo la preghiera della sera, tutti insieme ceniamo condividendo tra noi i momenti belli della giornata. Lui è una grande benedizione per la nostra famiglia. Lui, con un altro mio zio, è venuto a trovarmi nel mio seminario di Pune, che è quasi a 1100 chilometri di distanza dal mio paese: questo mi ha veramente commosso.

Don Subin Kizhakkeveetil

Da Vazzola (Treviso) al Santuario

Sabato 31 agosto è giunto a Varallo proveniente da Vazzola (prov. di Treviso e diocesi di Vittorio Veneto) un gruppo di parrocchiani accompagnati dai loro sacerdoti e dalla corale. Hanno animato e presieduto la Santa Messa delle 17 e ascoltato con molta attenzione la spiegazione sulla storia del Sacro Monte. Molto brava la corale che ha dato un tono di solennità a tutta la celebrazione.

UN PONTE CON L'INDIA

La mia vacanza

Dopo i due anni di servizio pastorale al Sacro Monte, sono andato per la vacanza nella mia patria l'India, e più precisamente in Kerala. È stata una vacanza molto goiosa, ma che ho anche utilizzato molto bene.

Appena rientrato per la prima settimana sono stato a casa mia con i miei genitori parlando della vita in Italia. Sono poi andato in vescovado per trovare il vescovo e i suoi collaboratori. Tutti sono stati molto contenti nel sentire notizie dall'Italia.

C'è stata una discussione tra di noi molto interessante sull'Italia. Poi ho fatto un giro per trovare i nostri preti, i miei amici e i parenti. Ho aiutato in una parrocchia in città per una settimana, ripassando tutta la pastorale che avevo fatto prima di arrivare in Italia. Ho fatto anche un buon ritiro con i preti della mia diocesi. C'erano tre turni per il ritiro.

Ognuno può scegliere tra tre corsi diversi. Quest'anno un turno del ritiro era chiamato "Yoga Ritiro", un po' connesso con la spiritualità Indiana, molto concentrato sulla propria anima.



Don Simone celebra il matrimonio di un cugino

mente il nord India, non solo per trovare i miei amici preti che lavorano lì, ma anche per vedere una esperienza di missione. Ho visitato Chennai, Mumbai, Nuova Delhi, Panjab.

Sono stato cinque giorni in Jalandar in Panjab con i Francescani, nella loro missione che hanno lì.

Mi hanno portato nei villaggi dei cristiani, per farmi vedere il loro servizio pastorale. Fanno lì un buon servizio e sono infaticabili.

Ci sono anche altri religiosi e religiose che fanno lo stesso servizio.

Girano nei villaggi, predicano il vangelo, fanno catechismo, celebrano la messa, chiedono oppure danno risposta alle loro domande, ecc.

I religiosi gestiscono tante scuole per educare i bambini anche per fare un'azione di evangelizzazione.

Insomma, per me è stata una nuova esperienza in missione e ho potuto portare nel mio cuore tante belle cose.

Inoltre ho visto tanti bei monumenti, cose storiche, ecc.

Ma il tempo della mia vacanza è finito in fretta, sono rientrato in Italia con tanta aria fresca dell'India e con tanti ricordi che non dimenticherò.

d. Simone



È stato molto interessante ed è piaciuto a tutti. Prima di andare per la vacanza ho fatto un programma per visitare altre parti dell'India, special-

Coristi in Basilica



La messa delle 9,30 in Basilica è stata allietata domenica 1 settembre da un gruppo di cantori che ha proposto alcuni brani di musica antica: Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei. Il gruppo ha partecipato ad un corso nei giorni precedenti sotto la direzione di Vera Marengo. L'esecuzione in Basilica è stata molto apprezzata.

Pellegrini da Settimo Torinese

Un bel gruppo di pellegrini è giunto sabato 21 settembre al Sacro Monte sia per visitare il nostro santuario sia per salutare le suore orsoline che fino a qualche anno fa prestavano servizio pastorale in quella parrocchia. Erano molto ben volute.

È stata dunque una festa di famiglia piena di ricordi e di nostalgia.

Da Viareggio al Sacro Monte

Erano in vacanza a Fobello e hanno voluto farci visita. Il gruppo parrocchiale di Viareggio, accompagnato dal loro sacerdote, ha ammirato il nostro complesso religioso e ne è rimasto affascinato.

RACCONTO A PUNTATE (4ª PUNTATA)



CAPITOLO QUARTO

PETTY: Ci siamo fermati a lungo, amici cari, ora io sono un po' impaziente. Gesù ha restituito la vita al suo amico Lazzaro, tu Passy hai detto che era solo un segno per indicare una potenza, un dono molto più grande; aiutami a capire, andiamo avanti...com'è possibile che restituisca la vita a tutti? Così hai detto vero?

RONDA: Anch'io ho sostato, ho gustato le scene che ci hai mostrato Passy, anch'io sono pronta a continuare. E' iniziato l'autunno, ed il clima è così mite. Mi sento rinsaldata e rinvigorita da questo luogo tranquillo e rigenerante.

PASSY: Partiamo amici, ci attende una visita impegnativa, prepariamo il cuore e la mente perché sta per iniziare "l'ora" di Gesù, quella per la quale è venuto in mezzo a noi.

Tutto iniziò con l'entrata di Gesù nella città Santa di Gerusalemme, si doveva celebrare la festa più grande la Pasqua. Per gli Ebrei era la memoria della liberazione dagli Egiziani, dalla schiavitù: il passaggio del Mar Rosso verso la

Terra Promessa al loro Padre Abramo. Eccoci qui alla cappella 19: Gesù entra in Gerusalemme cavalcando un'asina.

RONDA: mi sembra una scena di festa, mi sembra accolto con rami di ulivo, vedo bambini gioiosi saliti sugli alberi per salutarlo.. PETTY: guardate! Stendono a terra mantelli per formare come un tappeto d'onore, come si fa con i re.

PASSY: E' vero, Gesù è accolto con canti di osanna e di gioia, ma questa accoglienza durerà poco. Saliamo per questo acciottolato, entriamo nella città attraverso la "porta d'oro" la vedete lassù? Anche l'affresco è importante, rappresenta il popolo con l'Arca dell'Alleanza che entra nella città di Gerusalemme...

Ecco, questa è la piazza sacra e questa è la cappella dell'Ultima Cena. Gesù ha desiderato vivere la festa di Pasqua con i suoi amici più cari, gli Apostoli.

PETTY: Che cena prelibata! C'è di tutto: frutta, uova, formaggio, persino un'aragosta. Tutti seduti tranquilli e mi sembra di vedere 3 servitori pronti a rendersi utili..

PASSY: In parte hai ragione Petty, sei un acuto osservatore. Voglio farti notare però due cose. Tutto questo "ben di Dio" è opera degli artisti, in realtà Gesù ha celebrato la festa della Pasqua con pane azzimo, vino ed erbe amare e poi guarda l'affresco sulla sini-

stra, rappresenta la lavanda dei piedi. Gesù ha voluto lavare i piedi prima della cena ai suoi apostoli e questo era un servizio che facevano gli schiavi.

Più volte Gesù aveva detto: "Non sono venuto per essere servito ma per servire". Il vero, unico servo in questa scena è Gesù che si dispone a donare tutta la Sua vita e chiedere ai suoi di fare altrettanto, invitandoli all'Eucaristia, a farsi pane per gli altri come Lui.

RONDA: quindi Gesù si propone come pane per il nostro cammino, come si era già proposto alla samaritana come acqua e a Lazzaro come vita.

PETTY: certo che Gesù diceva cose grosse! Oso dire che o era una gran bugiardo o aveva una vera autorevolezza per poter sostenere quello che diceva con i fatti. E adesso che ci penso, di fatti ne ho già visti....

PASSY: Venite, la cappella 21 ci mostra un giardino d'ulivi: Gesù incomincia a sudare sangue per la tensione nervosa, per la paura chiede proprio al Padre di allontanare la tragedia, il dolore dalla sua vita. Lo chiede perché ha confidenza con suo Padre, ma subito, per lo stesso motivo, aggiunge: "non come voglio io, ma come vuoi Tu" e prega!

PETTY: e quell'angelo sulla destra? Com'è bello! Sembra che pianga per Gesù, gli sta porgendo il Calice.

Racconto a puntate (4ª puntata)

PASSY: E' il conforto che il Padre gli manda.

RONDA: e lì sulla sinistra, quel sacerdote inginocchiato in preghiera?

PASSY: quello rappresenta San Carlo Borromeo, il cardinale che ha voluto che si costruisse questo Sacro Monte per conoscere Gesù e convertirsi a Lui. Si dice che durante le sue permanenze qui per seguire i lavori, venisse a pregare di notte proprio in questa cappella.

PETTY: venite a vedere qui avanti, lì S. Carlo prega, qui invece ci sono 3 che dormono.

PASSY: Sono Pietro, Giacomo e Giovanni che Gesù aveva portato con sé per pregare, aveva bisogno di sentire i suoi cari amici vicino a Lui nel momento del bisogno, della sofferenza.

RONDA: invece dormono, non riescono a stare con Gesù. In tanti fanno così, amici quando tutto va bene, ma quando la vita si fa dura...

PETTY: Guardate, sullo sfondo Gerusalemme è nel buio, nelle tenebre, solo qualche luce portata dai soldati che stanno arrivando?

PASSY: E' proprio così, Giuda, uno dei discepoli, per 30 sporchi denari ha rivelato ai nemici di Gesù dove trovarlo e, in quell'affresco li sta conducendo da Lui.

RONDA: terribile tradimento, povero Gesù.

PASSY: questa è la cappella della cattura di Gesù, la 23°. Giuda sceglie un bacio come segno di riconoscimento, così che



si arrestasse solo Lui, la persona che si voleva eliminare. Pietro cerca di reagire e ferisce un soldato con la spada, ma Gesù lo richiama e si consegna.

PETTY: ma scusa Passy, Giuda doveva scegliere proprio un bacio per far riconoscere Gesù? Il bacio è un segno di tenerezza, ...

RONDA: tu sei giovane Petty, ma sai quanti baci vuoti, quanti baci falsi, quanti baci da Giuda ci sono sotto il cielo?

PASSY: bravi amici, conservate nel cuore questi pensieri per quando ci fermeremo per una sosta. Ora dobbiamo continuare.

Vi mostro la piazza dei tribunali. Vedete questi palazzi? Vogliono rappresentare i palazzi dei potenti di allora. In poche ore Gesù è stato sottoposto a ben 5 processi. Dalla cappella 24 alla 29 Gesù subisce sputi, schiaffi, beffe, ingiurie, condanne...

Visitate in silenzio queste scene, cercate di immedesimarvi, di comprendere i sentimenti e i pensieri dei protagonisti attraverso le immagini. Io sono un po' stanco vi aspetto qui, tra i rami di questa siepe circolare "lo spino di Giuda", che tanto ricorda i rovi usati per torturare e incoronare beffar-

damente Gesù. Osservate al tribunale di Anna, Pietro si scalda al fuoco, è sulla destr, momento triste di rinnegamento, Pietro arriva a dire di non conoscere Gesù. Cercate di fissare nella memoria la scena al tribunale di Caifa, tutti discutono per la condanna di Gesù, Gesù è legato come un malfattore. Alzate lo sguardo alla cappella 26 ed osservate il gallo. Pietro piange pentito il suo peccato. Gesù glielo aveva detto: Pietro, prima che il gallo canti tu mi avrai rinnegato tre volte.

Alla cappella 27 vedete la corte romana, il procuratore Pilato, lo scrivano che prende nota delle accuse e poi alla cappella 28 Erode in trono, un re fantoccio, manovrato dai romani che si aspettava di vedere qualche miracolo e che rimanda Gesù da Pilato alla cappella 29, lì vedrete, sulla parete destra, Giuda che si impicca disperato. Andate...andate...

RONDA: Eccoci di ritorno, abbiamo osservato con attenzione, con devozione.

Io sono rimasta colpita al cuore dall'atteggiamento di Gesù. L'ho visto sempre con il capo chino, in tutte le cappelle, è lì tutto solo nel



Da Bordeaux a Varallo



Una comunità di religiosi domenicani con un gruppo di giovani ha fatto tappa venerdì 19 al nostro santuario. Hanno pernottato presso le suore orsoline e celebrato una solenne liturgia in Basilica.

Racconto a puntate (4^a puntata)

suo raccoglimento, legato come un assassino, eppure a me è sembrato che pregasse, immerso fra i suoi aguzzini ma raccolto in sé stesso, solenne nel suo dolore abbracciato liberamente.

PETTY: dici bene Ronda "liberamente". Perché sappiamo ormai quello che Gesù avrebbe potuto fare di quella marmaglia. Poteva fulminarli, pietrificarli, disarmarli. Ecco renderli impotenti... quello che mi ha colpito in tutte queste scene è che i giudei, i soldati sono armati fino ai denti.

Ho visto elmi, spade, bastoni, lance, sorrisi soddisfatti. Gesù poteva ridurli a nulla, invece ha permesso che si credessero poten-

ti, onnipotenti, perché brandivano un'arma. Non mi sembra di aver visto una sola donna in tutti questi tribunali. Tutti uomini anziani, vocianti, con mani a pugno, pronti a picchiare. Questo mi ha colpito. Gesù aveva insegnato che la vocazione dell'uomo è quella di imparare a vivere da figli. Ebbene, non hanno proprio capito niente. Si credono forti ma sono dei poveretti!

PASSY: frena la lingua Petty! Non esagerare con i tuoi giudizi. Guarda che Gesù ha sofferto liberamente proprio perché amava anche ciascuno di loro.

Scendiamo ora nel sotterraneo del palazzo di Pilato, dove solita-

mente si tenevano i prigionieri. Pilato decide di punire Gesù per accontentare i suoi accusatori. Vedete qui, la cappella 30 ci presenta la scena terribile della flagellazione. Gesù è denudato, fustigato a lungo, guardate come stanno preparando gli strumenti di tortura, flagelli con piombini per dilaniare le carni.

RONDA: quanti uomini, donne e bambini ancora oggi vengono torturati, feriti, uccisi dai potenti di turno. Ancora oggi Dio aspetta che l'uomo liberamente si converta; l'esempio da seguire glielo ha offerto nel Suo Figlio Gesù.

Cos'altro poteva fare? Quanti Erodi, quanti Pilato, quanti ami-

Dalla Sardegna per un Campo Scuola



La parrocchia Immacolata Concezione di Osilo (Sassari) ha organizzato al Sacro Monte dal 19 al 23 luglio un campo scuola per animatori. Le giornate dei ragazzi e ragazze sono state segnate dalla preghiera, dai canti, dagli approfondimenti per gruppi. Abbiamo avuto un'ottima impressione dello svolgimento di questo campo scuola. Nella domenica il gruppo, accompagnato dal parroco don Antonio, ha animato la messa in Basilica.

Racconto a puntate (4ª puntata)

ci che tradiscono, quanti Giuda che per denaro sono disposti a tutto. Ma allora vince il maligno, sempre sempre?

PETTY: secondo me se Gesù ha sofferto liberamente per dare amore a tutti, non può vincere il maligno, Lui è il Figlio dell'Onnipotente, ci sarà pure una via d'uscita da questa situazione di morte.

PASSY: amici miei, state un po' in silenzio, lasciatevi avvolgere da questo amore infinito. Gesù non ha fatto finta di soffrire, Gesù ha sofferto davvero. Questa corona

di spine si è davvero conficcata nel Suo capo, dentro i suoi occhi così dolci, così attenti ai bisogni dell'uomo.

RONDA: i carcerieri di questa cappella 31 hanno tutti il volto soddisfatto, per loro fare del male è un passatempo, un gioco macabro, guardate come si inchinano davanti a Gesù incoronato di spine.

PETTY: brutti malvagi, ignoranti e vigliacchi. Troppo facile fare teatrino davanti ad un uomo torturato e disarmato. Com'è difficile incontrare uomini veri. Devo

calmarmi... pensare a Giuseppe, ai Magi, ai pastori, a Lazzaro... sì, ci sono anche loro!

PASSY: è vero, anche questo Gesù lo aveva detto raccontando la parabola del campo dove il buon grano e la zizzania crescono insieme. Sarà poi Dio Padre, alla fine che vaglierà ogni cosa. Saliamo insieme questi 28 gradini, è la scala santa, uguale a quella che c'è a Roma.

Sapete che i pellegrini la salivano in ginocchio battendosi il petto.

PETTY: forse noi possiamo tenere in ginocchio il nostro

Ragazzi da Cesano Boscone



Guidati da un diacono un gruppo di ragazzi di Cesano Boscone sono giunti al nostro santuario per visitare le cappelle del nostro Sacro Monte e per pregare in Basilica.

Da alcuni giorni erano in vacanza a Fobello.

Racconto a puntate (4^a puntata)

cuore per Gesù.

RONDA: forse per Gesù possiamo tenere in ginocchio la lingua...

PASSY: eccoci nel cortile di Pilato. Vedete lassù il procuratore romano che espone Gesù alla folla? Incoronato di spine, flagellato, con il capo che è tutto una piaga, Gesù guarda. Vede i suoi accusatori, il popolo che grida a morte, i sacerdoti e gli scribi che vogliono libero Barabba, un omicida... Gesù guarda tutti e continua ad amare...

RONDA: non tutti urlano però, guardate il primo personaggio a sinistra, sembra che si stia chiedendo: "ma che male ha fatto costui?".

PASSY: è la stessa domanda che fa Pilato nel tentativo di salvare Gesù.

La folla istigata però urla più forte ed i potenti, in questi casi, temendo di perdere il dominio, alla fine cedono.

PETTY: è così ancora oggi! Guardate quante mani alzate,

quanti pugni e volti con espressioni di odio.

RONDA: il secondo a sinistra però sta piangendo.

PASSY: certamente furono tanti a piangere, a gemere, a condividere tutta questa passione, a partire dalla mamma, Maria.

Comunque, quando Pilato si rende conto di non avere abbastanza coraggio, decide di consegnare Gesù ai suoi complici e si lava le mani.

PETTY: questo modo di dire è

continua a pag. 20

Dal centro città di Novara in pellegrinaggio a Varallo



Guidati da don Natale Allegra e don Federico Sorrenti, fedeli del centro città di Novara hanno fatto una visita approfondita al nostro santuario. In mattinata hanno potuto contemplare la parete gaudenziana mentre si svolgeva il convegno che ne ricordava i 500 anni dalla sua realizzazione. Verso la fine della mattinata e nel pomeriggio hanno visitato con l'aiuto di due guide tutto il complesso del sacro Monte. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica in Basilica.

Racconto a puntate (4^a puntata)

arrivato fino a noi. Quando qualcuno non si vuole assumere le sue responsabilità "si lava le mani" quasi ad affermare che lui non c'entra con il misfatto che si è compiuto e si sta compiendo.

RONDA: guardate Gesù in questa 34^a cappella, ancora una volta è rappresentato silenzioso, raccolto in sé stesso. Gesù sapeva da sempre, stava vivendo intensamente la sua ora, l'ora del dolore.

PASSY: sì, è finita, è deciso or-

mai. Gesù deve morire.

Il giusto, l'innocente deve lavare i peccati del mondo. Il Figlio di Dio vuole condividere tutta la passione, il dolore, il peso dell'uomo. Che cosa di umano Gesù non ha provato? Solo il peccato! Tutte le altre esperienze, i sentimenti, gli affetti, le fatiche, i desideri, le sofferenze, la fame, la sete, tutto...tutto ha voluto condividere ed ora sta per condividere il momento più definitivo, più solenne

e più importante di ogni vita umana: la morte.

PETTY: in questa cappella 35^a, si prende nota della condanna a morte di Gesù, vedete lo scriba? E questi tre sulla destra cosa fanno? Sembra stiano scommettendo sulla morte.

RONDA: in primo piano però c'è un personaggio che sta pensando, sembra si stia interrogando, è un po' scostato dagli altri.

Forse vuole significare che quan-

Da Belluno a Varallo

Un gruppo di giovani e di adulti della parrocchia santa Giustina (diocesi di Belluno - Feltre) ha fatto visita, domenica 28 luglio, al Sacro Monte di Varallo. Proveniva da Torino dove ha preso contatto con alcune realtà particolarmente significative come il Sermig e il Cottolengo. Al nostro sacro monte i giovani sono stati accompagnati alla comprensione del nostro complesso religioso artistico. Il loro sacerdote, don Giuseppe, ha presieduto la Messa delle 11,30.

Ancora un gruppo dalla Russia



Giovedì 18 luglio un altro gruppo proveniente dalla Russia ha fatto visita al nostro Sacro Monte, dopo essersi fermati per tre giorni a Torino. Dopo la visita alle cappelle il gruppo è proseguito per il Lago Maggiore.

Racconto a puntate (4ª puntata)

do uno sa rientrare in sé stesso ha gli occhi più liberi per vedere la verità.

PASSY: amici carissimi, siamo arrivati alla fine di questa tappa. Ora dobbiamo fermarci, ormai è notte. Restiamo qui vicino a questa cappella 35 che ci ricorda la definitiva consegna di Gesù alla condanna di croce. Vedete là sulla destra la croce già rappresenta-

ta, oscuro strumento di condanna a morte. Alziamo lo sguardo però e vediamo questa stessa croce trasfigurata, la vedete lassù sorretta da angeli?

Attenti dunque a non lasciarvi prendere dallo sconforto. Si può soffrire, patire senza disperarsi, questo ci ha insegnato Gesù. Guardiamo la terra, a volte tutto sembra immerso nel buio, senza

spiragli di luce... alziamo lo sguardo e fissiamolo in alto...vedete lassù in cielo?

Vedete gli angeli? Riuscite a vedere oltre... quanta luce c'è? Chiediamo a Gesù che va verso il Calvario questo dono di luce e di speranza.

Continua...

SFS